

LA CITTÀ DEL FUTURO DA LORETO A LAMBRATE

Sei «isole» da reinventare Sfida fra 21 architetti sui buchi neri di Milano

Bando alla fase finale. Collettivo Macao pronto a collaborare



di **Andrea Senesi**

Tra gli altri, il «Circle Garden» di Park Associati srl e il progetto dello studio Citterio-Viel & Partners per la rinascita di piazzale Loreto. E poi «Urban Switch» di Risanamento Spa, con la firma della Carlo Ratti Associati, sullo scalo di Lambrate, e il progetto di Coima per le Palazzine Liberty. Società immobiliari e studi di architettura internazionali a caccia di porzioni di città da reinventare. Ventisette i rendering finalisti, sui 61 arrivati negli scorsi mesi negli uffici del municipio, per 43 ettari e sei buchi di territorio da disegnare attraverso il concorso *Reinventing cities*, il bando internazionale promosso da C4o che prevede «l'alienazione di siti dismessi e degradati da destinare a progetti di rigenerazione urbana, nel rispetto del principio di sostenibilità».

Per ciascuna area sono stati selezionati i progetti migliori dalle commissioni composte da rappresentanti del Comu-

Il concorso

● Reinventing cities è il nome del bando con cui il Comune intende rigenerare sei aree della città degradate

● I quartieri da recuperare sono: piazzale Loreto, il nodo Bovisa, lo scalo Lambrate, l'ex macello e le palazzine Liberty di viale Molise e via Civitavecchia a Crescenzago

● I vincitori saranno svelati nel primo trimestre 2021



L'idea
Nella foto, «Loreto Verde», dello studio Citterio-Viel, uno dei progetti selezionati durante la prima fase e ora chiamati a dettagliare la proposta

ne il «campo centrale», il buco nero urbanistico a soli tre chilometri da piazza Duomo. Nel bando si prevede «la vendita dell'edificio comunale di via Porpora e la cessione in diritto di superficie degli spazi pubblici da valorizzare, comprese alcune parti dei mezzanini della metropolita-

na. L'eventuale riassetto dell'area potrà consentire l'edificazione di limitate aree in superficie oggi destinate a viabilità». «Vogliamo che il progetto porti in centro via Padova e viale Monza e che accompagni la crescita della parte finale commerciale di corso Buenos Aires», aveva

spiegato lo stesso Maran. L'area più grande (165 mila metri quadrati) è invece quella dell'ex Macello dove l'obiettivo è di rigenerare «un ambiente degradato massimizzando la qualità urbana, il mix sociale e funzionale in armonia col contesto». E poi case a prezzi accessibili e popolari sull'ex

scalo di Lambrate e nel parcheggio di Crescenzago.

Destinato invece a far discutere il futuro delle sei palazzine liberty di viale Molise, le vecchie portinerie dell'ex macello pubblico, una delle quali occupata da anni dal collettivo di Macao. Affidare quest'area ai bandi di *Reinventing cities* era sembrato al centrodestra di Palazzo Marino un assist agli occupanti. Un regalo, in sintesi, a quelli di Macao che avrebbero potuto concorrere all'assegnazione del diritto di superficie degli immobili con un progetto culturale-artistico. Loro, invece, i ragazzi del collettivo, non parteciperanno direttamente alla gara, ma ammettono che con alcuni dei team finalisti «si è già avviata una positiva interlocuzione», con l'obiettivo di salvaguardare gli spazi dalla speculazione commerciale e tutelare l'esperienza di politico-culturale di Macao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Maran
«Selezionati i progetti migliori, parte dello sviluppo urbanistico passa da qui»

ne e di C4o, esperti internazionali di urbanistica e architettura, esperti ambientali locali ed esperti economici, da rappresentanti del Gruppo Ferrovie dello Stato per quanto riguarda il sito di Lambrate e di Ferrovie Nord per il nodo Bovisa. Niente di fatto soltanto per l'area di via Monti Sabini, per cui è arrivata una sola proposta non ritenuta idonea. I team finalisti dovranno ora elaborare la proposta dettagliata compresa di offerta economica. «Da Loreto a Lambrate, per il ridisegno di questi siti passa buona parte dello sviluppo urbanistico di Milano dei prossimi anni, che sarà necessariamente all'insegna della sostenibilità e dell'equità sociale. Ricordiamo che il primo criterio per cui i progetti sono stati selezionati riguarda proprio la capacità di individuare soluzioni resilienti e attente all'ambiente», dice l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran.

Piazzale Loreto è comun-

6 Le zone della città da riconvertire su cui si sfideranno gli studi ammessi

27 I finalisti su 61 partecipanti selezionati per partecipare alla fase conclusiva del bando

LA CERTEZZA DI SCEGLIERE BENE, AFFIDATI A NOI

ACQUISTIAMO ARTE MODERNA e DESIGN:

MOBILI e ARREDI di DESIGN, ILLUMINAZIONE, ARTE MODERNA e CONTEMPORANEA, SCULTURE e DIPINTI del '900, OGGETTI d'ARTE, IMPORTANTI COLLEZIONI

COMPETENZA e SERIETÀ DA OLTRE 40 ANNI

Offriamo
le migliori
valutazioni
sul mercato

Pagamenti
immediati

Valutazioni
veloci
e gratuite

Network
di periti
ed esperti

Visite
al vostro
domicilio in
tutta Italia

CHIAMACI ORA oppure INVIA delle FOTO o un VIDEO:

Galleria: 02 29.40.31.46 Whatsapp: 335 63.79.151
Cellulare: 335 63.79.151 info@antichitagiglio.it

ANTICHITÀ GIGLIO di Lino Giglio dal 1978
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
Sito web: www.antichitagiglio.it

LINO GIGLIO È ISCRITTO AL RUOLO
DEI PERITI ED ESPERTI n. 12101
ALBO DEL TRIBUNALE DI MILANO

Relazione Covid

Trivulzio:
«Mortalità inferiore al territorio»

Diciotto giorni dopo la relazione conclusiva della commissione d'inchiesta sul Pio Albergo Trivulzio, arriva la comunicazione finale sul bilancio quinquennale del Consiglio di Indirizzo del Pat. La sezione più rilevante del documento è la gestione dell'emergenza sanitaria Covid-19. Come in parte sottolineato dalla Commissione, il Pat ha registrato un incremento di decessi, rispetto al 2015/2019, inferiore al resto del territorio: +29% a febbraio/marzo e +61% nel primo quadrimestre del 2020, contro un +185% riscontrato a marzo in Regione e un +135% nella prima decade di aprile a Milano. Il documento si sofferma poi sulla tarda tracciatura di ospiti e operatori mediante tampone (solo il 16 aprile il Pat ha ritirato al Policlinico di Milano 1.000 tamponi) e sul difficile approvvigionamento di Dpi: solo il 21 marzo la Protezione civile consegnava una prima fornitura — oltre alle scorte della farmacia aziendale — di 5mila mascherine e solo il 15 aprile venivano consegnati i primi 1.100 camici monouso.

Stefania Chiale
© RIPRODUZIONE RISERVATA